Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 27 Ottobre 1923 — Anno XIX — Num. 44

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
N. NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

LA SITUAZIONE GENERALE

Per il giorno 6 novembre è già riconvocato il Consiglio dei Ministri; la sessione sarà alquanto laboriosa, dovendosi esaminare ed approvare — oltre a parecchi decreti di notevole importanza tutti i progetti da sottoporre alla Camera nella non lontana ripresa parlamentare.

Palazzo Madama riaprirà i battenti anche prima di Montecitorio, e si ha ragione di credere che la legge elettorale — sulla quale l'on. Bonicelli ha già steso una relazione completamente favorevole — sarà discussa in non più di sei o sette sedute. Subito dopo, il Senato esaminerà le tariffe doganali, e quindi la riforma giudiziaria e le leggi e leggine approvate dalla Camera l'estate scorsa.

Il Presidente del Consiglio si è recato a Racconigi, ove ha sottoposto alla firma del Sovrano il decreto di amnistia che sarà pubblicato nella giornata del 31.

La Germania seguita a vivere la più terribile ora della sua storia. Il Palatinato ha deciso di scindersi dalla Baviera per erigersi a Stato autonomo con un proprio Governo provvisorio. E ciò allo scopo di troncare sul nascere il moto separatista bavarese. Tanto Berlino che Monaco giudicano però tale passo quale un atto di tradimento.

Tale movimento separatista sembra però abortito, come abortito è il movimento separatista renano. Continuano però i disordini social-comunisti in varie parti del Reich.

Il moto rivoluzionario greco sembra fronteggiato dal nuovo Governo ellenico, e destinato a fallire.

Il decreto contro l'alcoolismo è entrato in vigore il 26 corr.

LA MARCIA SU ROMA: 1922-1923

«.... il Fascismo ha vinto! Ha vinto non per sè, ma per l'Italia, ed oggi, nel ricordo della vigilia e della battaglia combattuta, la celebrazione non è di parte, ma di popolo, non solo di fascisti, ma di italiani».

Dal «Popolo d'Italia».

Camillo Benso di Cavour, un liberale per eccellenza, disse nel 1856: «*Moderato di opinioni, sono piuttosto favorevole ai mezzi estremi ed audaci*». Non vantava certo, il Cavour, l'estremismo per l'estremismo, l'audacia per l'audacia, ma eran anni, quelli che il ricordo di Lui illumina, in cui era necessario osare ed agire. Come negli scorci del 1922. Uscita da poco da un periodo di eccezionale gravità e di meravigliosa grandezza, quello della nostra guerra di redenzione, che in Vittorio Veneto si sublima, l'Italia, a causa del disagio economico e spirituale, conseguenza della guerra, fu facile preda della più sconcia reazione demagogica e liberticida. In un periodo di regime liberale — siamo di quei liberali, noi, che hanno il coraggio di riconoscerlo! — uomini che sotto il manto tricolore del Liberalismo mal celavano la loro sporca anima di ambiziosi politicastri, della Libertà fecero lubidrio, trascinandola ai più sconci baccanali, nelle piazze fiammeggianti di bandiere color sangue e nei circoli vinicoli, ove l'ubbriacatura leninista travolgeva le masse ignare ad affermazioni matricide. La Patria, che da Vittorio Veneto avrebbe dovuto muover l'ali per le maggiori glorie avvenire, era bestemmiata, e, nel mentre i disertori ottenevano da Nitti il riconoscimento della legittimità della loro vigliaccheria, i combattenti, con uno strazio che superava quello delle loro carni nelle sanguinose trincee, venivano vilipesi e sputacchiati. Tutte le libertà più sacrosante eran sottratte a un popolo che per la Libertà aveva combattuto e sofferto: il compromesso, questo comodo usbergo delle mezze fedi e delle coscienze duttili, il compromesso fra pseudo-liberali da una parte, e, dall'altra, tutte le equivoche differenziazioni partigiane del politicantume neutralista — socialisti, comunisti, democratici dai mille nomi e senza un volto, popolari — ammetteva nel paese la più orgiastica gazzarra in onore del sovietismo. Non più libertà di lavoro, in una nazione che, uscita dalla guerra, aveva soprattutto bisogno di ricostruire, e il boicottaggio, il sabotaggio, la taglia, lo sciopero, l'esproprio violento, il criminoso saccheggio erano le manifestazioni quotidiane del bolscevismo nostrano. La propaganda elettorale e l'esercizio del voto, specie nel 1919, erano quasi dovunque impediti dalle masse di cui Serrati, don Sturzo, Malatesta, Miglioli e tutti gli altri alfieri del ventraiolismo, si contendevano la schiavitù. Le leggi erano all'arbitrio di questi falsi pastori; a Roma essi buttavano sul tavolo da gioco del compromesso politico le *fiches* dei loro voti di fiducia, per ottenere da quei barattieri che rispondono ai nomi di Nitti, di Bonomi, di Facta, di giocare le *fiches* tricolorate del più vigliacco illegalismo e di permettere l'occupazione delle fabbriche, le offese al patriottismo, il dilagare della prepotenza follaiola.

Si era, ripetiamo, in un periodo di regime liberale. Ma non eran liberali, sibbene mestatori ed esibizionisti che nascondevano sotto l'aurea etichetta del Liberalismo la loro nullità morale e politica, quelli che governavano allora l'Italia. Tutto ciò che essi concedevano alla rossa e alla bianca tirannide delle masse in schiavitù, non rispondeva, no, all'applicazione del regime liberale, ma piuttosto a quella del loro egoistico trafficantismo elettorale. Non si viveva, no, in uno Stato liberale, ma nell'Eldorado del sovietismo e del compromesso: il Tempio era profanato dai mercanti, che vestivan indegnamente la clamide del sacerdote, per poter smerciare con più facilità la mercanzia avariata della loro ambizione.

E la borghesia? Non certo essa era degna della sua funzione, della funzione che il regime liberale le attribuisce. La borghesia del periodo postbellico in gran parte assisteva paurosa, tarda, inetta, scontando le conseguenze della sua supina dedizione alle vecchie consorterie clerico-moderate, fiorite dal mal seme del patto Gentiloni, a quelle spurie consorterie in cui più che la fede e la capacità, come nei tempi migliori del Liberalismo, imperavano la mediocrità più opaca, la nullità più sterile, l'arrivismo più pericoloso.

Si era quindi, fino all'ottobre del 1922, in un periodo di regime liberale, ma, in detto periodo, si verificava l'assurdo di un regime liberale senza Liberalismo, perchè non v'è Liberalismo quando la Nazione non sia posta in cima ai valori sociali, fatta mèta di ogni aspirazione e di ogni pensiero.

* * *

La rivoluzione fascista dello scorso ottobre, sboccante nella trionfale Marcia su Roma, non fece quindi che assommare le angosciose ribellioni della coscienza nazionale. Le Camicie Nere di Benito Bussolini non si levarono, impetuose di giovinezze e frementi di fede, contro il Liberalismo, contro il regime liberale, ma piuttosto contro il pervertimento del senso morale; contro l'imbelle caporettismo di quelle stesse classi che avrebbero dovuto lottare con tutto il peso della loro forza economica e politica per impedire il progresso delle idee sovvertitrici, ed evitare, con la rovina della Patria, la propria rovina: contro l'egemonia tirannica del social-comunismo e dell'affarismo demagogico ed internazionalista.

Poichè il presupposto di ogni regime liberale è lo Stato forte del suo insopprimibile diritto, noi liberali che, ancor prima della Marcia su Roma, quando il popolare senatore Tommasi, il mancato fascista dell'ultimo minuto secondo, chiedeva a Facta di usare le mitragliatrici contro i fascisti, avevamo chiesto al Congresso di Bologna uno Stato forte, noi liberali veri e puri, salutammo quindi nella Marcia su Roma l'inizio della restaurazione della Patria, l'avvento al potere delle forze nuove, fiorite su dai solchi cruenti del Carso e del Piave, che avrebbero, una seconda volta, salvata l'Italia.

Ed oggi, mentre da molti si tenta invano di soffocare sotto il peso delle colpe gravi degli uomini, la forza insopprimibile e la verità indiscutibile del principio liberale, oggi, forti di un lealismo verso il Governo Nazionale e verso il Fascismo che solo le larve antifasciste o fifofosciste cercano di misconoscere e che il nostro disinteresse illumina della luce di un superiore ideale patriottico, oggi noi liberali del risorto partito, pochi o molti non importa, non abbiamo bisogno di convertirci, per risalutare le Camicie Nere, non più manipolo ma falangi, che commemorano il giorno della riscossa.

Non noi chiedemmo, un anno fa, che si gettassero i ridevoli cavalli di Frisia della vigliaccheria dinnanzi alle Camicie Nere in Marcia, per separare il Re dal popolo, l'Italia dalla sua sorte; non noi eleviamo quindi oggi i vani ostacoli delle querimonie politiche dinnanzi ai militi che riconsacrano la loro vittoria.

I liberali inchinano il loro vessillo che si fregia dell'aquila sabauda, dinnanzi ai gagliardetti fascisti. Oggi come or è un anno. Senza reticenze, senza titubanze. Augurando che si cementi oggi, ancora più saldamente che ieri, l'unità spirituale della Patria risorta, quell'unità che, nel formidabile ansito di vita nuova ed alacre che tutti gli italiani avvertono, è oggi più che ieri necessaria. Per le maggiori fortune dell'Italia di domani.

bi.

Il Re e la Nazione

Il Re ha sentito in questo periodo di affanni per lui e per la sua famiglia, quanto la Nazione gli è stata vicina. Si può dire che in ogni casa la sua pena aveva un'eco ed un augurio.

Questo Re, fatto Re dalla morte sul mare, come disse il Poeta, che trovò l'Italia agitata da passioni e da conflitti, e le istituzioni spesso male difese, bersaglio di una opposizione allora vigorosa, riconciliò uomini e partiti intorno a sè. Quella sua democrazia che è un segno della semplicità dei suoi costumi e del suo diritto senso costituzionale, ma che si accompagna del fascino della sua persona che ha molto sofferto e molto combattuto — lotte interiori sconosciute ai più —, gli valse conversioni e plausi ed entusiasmi, più profondi e più sicuri dei possibili frutti d'ogni segregazione tra gruppi malsicuri, anche se fidi. Egli parlò alla Nazione, con l'esempio più che con le parole: e la Nazione lo intese e lo amò.

Lui seguì nella ricostruzione più che decennale: lui esaltò nell'entusiasmo della dichiarazione di guerra: lui ascoltò nell'appello sereno e fermo, come un incitamento, dopo Caporetto: lui guardò nell'ora in cui tutto pareva sommergersi, come al un faro.

Certo in quell'ora molti lo abiurarono: e chi lo avrebbe voluto vindice della propria impotenza o paraninfo delle proprie fortune: e chi gli rimproverò quello che era il dovere di tutti: e chi lo barattò con l'avversario, pur di riscattare la pace.

Ebbene in quel periodo Vittorio Emanuele III apparve più grande e più alto, anche se monarchici bigotti e borghesi infrolliti lo abbandonavano vilmente.

La rinascita della Nazione si iniziò con lui: senza di lui non avrebbe potuto operarsi. Egli diede veramente alla Monarchia un officio superiore ai partiti, custode della tradizione e degli interessi permanenti della Patria.

Così il popolo lo ama e lo vuole: Re soldato se la guerra imperversa: Re cittadino se la pace conforta e incita le opere feconde del lavoro, e se la politica si ravviva al sole della libertà: al sole cui il suo avo guardò oltre Novara, per la fortuna sua e per la salvezza d'Italia.

NOTE IN MARGINE

Come va il mondo...

Se lo domandate ad un socialista, vi risponde che va a sinistra; se lo domandate ad un fascista, vi risponde che va a destra; se non lo chiedete ad alcuno tutti vi dicono che va male.

Di questo parere siamo io e Lord Grey. Io non me ne preoccupo, ma Lord Grey se ne angoscia, e scrive che ormai tutta l'Europa è sotto un regime completo di dittatura e che la libertà se n'è andata, salvo in Inghilterra, dove si è rifugiata come una regina in esilio.

Ora la dittatura rappresenta la disoccupazione parlamentare, la quale viene ad aggravare la disoccupazione generale che, cosa inaudita, in Inghilterra ha raggiunto la cifra di due milioni.

Le preoccupazioni di Lord Grey non sono esagerate. L'Inghilterra, che ha fatto sforzi enormi per sostenere la sua sterlina, contro gli indollarati cugini d'America, e che oggi è a novantacinque, pensa a fare lavorare il torchio gettando sulla piazza qualche centinaio di milioni di sterline stampate, per farla discendere di prezzo.

Sempre così: Fare, disfare, rifare, è l'eterna legge che governa l'opera dell'uomo!

Ma l'uomo sa ingegnarsi, specialmente se non è inglese, ed adattarsi alle più svariate attività.

In Francia, per esempio, dove non c'è dittatura, la disoccupazione parlamentare è più grave che altrove. Ma i deputati non si scoraggiano e lasciano parlare Poincarè, il quale parla per tutti. Ce ne fossero!

L'on. Carlo Bernard, ha trovato lavoro presso il teatro Ba Ta Clan, dove doveva presentarsi per una serie di dieci conferenze sui retroscena di Palazzo Borbone.

Ma il pubblico non l'ha lasciato parlare, e l'ha coperto di urli e di fischi. Non erano gli uomini politici posti in ridicolo, che fischiavano, ma gli stessi elettori, i quali preferiscono che i deputati tacciano, o che uno parli per tutti.

A Berlino, invece, la disoccupazione colpisce gli scienziati. La polizia berlinese ha arrestato il ginecologo Hissler, specialista nelle malattie delle donne. Nel paese di Kopenik, da due anni l'illustre scienziato faceva operazioni delicatissime, guadagnando fior di quattrini. E l'hanno arrestato non già perchè mancasse di abilità, ma perchè era un semplice muratore, che aveva preferito alla cazzuola il forcipe.

A confortare le preoccupazioni di Lord Grey, occorreva forse invitarlo ai funerali di quel barbiere di Udine, che tra le sue ultime volontà chiese l'accompagnamento al camposanto col Jazz-band.

Avvertita dell'allegro funerale che si sarebbe celebrato, numerosa folla si è riversata all'ingresso dell'Ospedale. Il poco compunto corteo ha seguito il feretro al suono di marce, ballabili e canzonette.

Il mortorio si è mutato così in una carnevalata. Si udivano risa e lazzi, e vi è stato anche qualche accenno a ballare, mentre i parenti e gli amici dell'estinto fiancheggiavano la bara addolorati. Il chiasso è finito a porta Venezia, dove la salma è stata salutata dal presidente del sodalizio dei barbieri.

Ah! quel dolore dei parenti e quel mesto saluto del presidente dei barbieri, paiono due perle incastonate in un anello d'oro matto!

Ma l'impareggiabile figaro defunto ha dimostrato ai grandi che si deve prendere il mondo come viene e come va.

LA LODE DELLA SERENITA'

Lettera aperta
al Segretario della Federazione Giovanile del P. L. I.

Amico Ruggero, Voi foste, al Convegno Interregionale Lombardo-Emiliano del nostro partito, colui che con maggiore nobiltà di forma e di intenti, interpretò il pensiero di quei delegati provinciali e regionali, pochissimi in verità, i quali avrebbero voluto che il prof. Giovannini, a nome della Direzione Nazionale rispondesse alle «pedate» — la qualifica è Vostra — gratificateci recentemente dalla stampa fascista e filofascista, con una riaffermazione energica dei principii liberali ed una rumorosa levata di scudi in pro' della Libertà. Io fui in procinto di salire alla tribuna per risponderVi, ma mi trattenne anzitutto la considerazione che, dopo le risposte dateVi da Giovannini e dall'on. Belotti, la inattesa comparsa sul palco di uno sconosciuto avrebbe fatto un po' l'effetto dell'intervento di Pirro, e, poi, il timore di lasciarmi prender la mano — sono giovane anch'io, e conosco io pure le impetuosità e le ribellioni Vostre e dei Vostri compagni — a dir invece tutto il male che pensavo e che penso dei quattro o cinque cialtroni i quali, speculando sull'ardore Vostro e dei Giovanili, pur essendo di pensiero affatto opposto, Vi battono le mani e Vi tengono bordone, per svuotare la vescichetta della loro bile impotente allo scopo di contagiarci. E dire che per immunizzarci, basta il disinfettante del nostro disprezzo. Voi sapete a chi voglio alludere. Ma, se alla tribuna fossi asceso e avessi potuto vincere il disgusto per la presenza nella sala di quei soci della Sezione Milanese, quattro o cinque in tutto, che, Ve lo posso giurare, salendo dinanzi a me le scale della Sezione, le paragonavano, certo per nostalgia dell'unico sodalizio degno di ospitarli, a quelle di un postribolo cui, più che all'Ambrosiano, Umberto Notari deve la sua facile celebrità, se alla tribuna io fossi asceso solo per ribattere le Vostre nobili parole e le concitate interruzioni dei soci della Federazione che è Vostro onere e Vostro onore, Vi avrei risposto press'a poco così:

Amico Ruggero: le «pedate» che Voi lamentate non sono di quelle che lasciano segni o bruciore, di quelle cioè che meritano per sola risposta un colpo di Spalla (Spalla con l'S maiuscola, Spalla Erminio!); Voi esagerate classificando nel novero di quelle botte che sono, del resto, la prerogativa degli asini e dei muli, i diversivi parolai dei giornali fascisti e filofascisti, in idilliaco accordo a dar addosso a delle ombre, — le pretese enunciazioni fascistofobe del Convegno ligure-piemontese, — per non confessare invece la ragione vera del disappunto, cioè il necessario riconoscimento della forza saldamente e sanamente unitaria della nostra organizzazione. A me, credetelo, la simultanea gazzarra contro i liberali non ha dato nemmeno ai nervi, non perchè sia un supino «incassatore» di plateali insolenze e di iperboliche «pedate», ma perchè la malafede degli ispiratori della offensiva, se non delle masse di manovra, mi è subito apparsa di un'evidenza lampante. Il «dalli all'untore!» o l'«ha parlato male di Garibaldi!» è sempre stato il facile alibi di chi non ha veruna altra giustificazione da dare alla propria prepotenza. Io son certo che la parte migliore del Fascismo italiano non ha «sentito» la necessità di quel bombardamento a base di castagnole, anche perchè i buoni fascisti non aggrediscono senza provocazione; e che i liberali, a Torino od altrove, abbiano provocato i fascisti non c'è babbeo al mondo che possa crederlo. Giovannini, al nostro Convegno di Milano, ha dimostrato limpidamente l'infondatezza delle gratuite accuse,

e i fascisti, ne son persuaso, son stati lieti di poter così interrompere un'offensiva cui, ripeto, essi non hanno certo volonterosamente partecipato, e nella quale si son sbizzarriti sopratutto i furori rodomontesch dei filofascisti, cioè a dire di quella gente che oggi fa l'occhiolino al Fascismo, lo esalta e ne incensa i capi, si batte per esso, leoninamente, ma nelle trincee del retrofronte, così, senza compromettersi troppo, per poter cambiare di casacca e di padrone al primo stormir di fronda, e diventar, domani, filo-liberale o filo-pipi, come ieri è stata filo-socialista. Nel Convegno di Milano, nè Giovannini nè gli altri oratori, e nemmeno coloro i quali, al pari di me, che rappresentavo la Sezione di Gallarate, votarono l'ordine del giorno De Ponti, hanno avuto bisogno di ritornar prudentemente nelle posizioni del Congresso di Bologna: chi, dei liberali, s'era sognato mai di assumere, nei confronti del Governo Nazionale o del Fascismo, che nel Governo Nazionale s'identifica, atteggiamenti di ribellione? Come non ci sono due modi di essere liberale, così non ci sono due modi di collaborare col Fascismo: diciamo meglio, aderire, chè, a parlar di collaborazione, c'è subito chi ci salta addosso con l'accusa di esibizionismo, quasi si possa imaginare una collaborazione più altruista della nostra! Il Partito Liberale Italiano, da Bologna ad oggi, non ha mai deviato dalla strada prefissasi e non ha a rimproverarsi nè un atto nè una parola che possano giustificare il disconoscimento della sua lealtà, della sua rettitudine del suo disinteresse, anche, nel favorire col consenso più aperto l'opera ardua di restaurazione della Patria cui il Fascismo, dal giorno della Marcia su Roma, or è un anno, s'è arditamente e meritoriamente accinto. Dicono i fascisti: « Ma il Corriere della Sera... Ma Il Mondo.... ». Dio buono: il Corriere e Il Mondo non sono l'Italia, e nemmeno il Partito Liberale Italiano. Si dicon liberali? E va bene. Ma il Partito, cioè l'organizzazione disciplinata e unitaria che conta oggi oltre centomila soci, divisi in Sezioni e Sottosezioni, tutte ubbidienti alle direttive e agli ordini di una Direzione Nazionale, non risponde di coloro che, sia pure in buona fede, si dicon liberali a modo proprio. Altrimenti si arriverebbe all'assurdo di poter accusare il Partito Nazionale Fascista di tutte le riconosciute malefatte di molti sedicenti fascisti, e Misuri, Padovani, Gorgini, che, beninteso, non accuso di malefatte, avrebbero il diritto di impegnare, con le loro affermazioni, il Partito al quale, nonostante l'espulsione, ritengono tuttora di appartenere.

Ma vedo che esco di carreggiata e ritorno sulla strada maestra. Amico Ruggero: al Convegno di Milano Voi avete chiesto a Giovannini che la Direzione riaffermasse solennemente il diritto degli italiani alla Libertà — di stampa, di parola, di organizzazione, ecc. — e che Vi dicesse infine come, nelle attuali contingenze, sia possibile « organizzare », in certe provincie, gli uomini del nostro Partito. Giovannini, che era tutto preso dal fervido desiderio di non rompere il filo del suo pensiero unificatore, non si è indugiato a risponderVi del tutto a tono e l'on. Belotti, che è salito alla tribuna col proposito di colmare le lacune del discorso di Giovannini, è stato poi trascinato dal proposito di propugnare la costituzione del nostro Gruppo Unico Parlamentare, in tutt'altro campo. Tento, quindi, di risponderVi io, segretario politico di una Sezione che non ha gran numero di soci, ma che si paga il lusso, per la propaganda delle idee liberali, di un bisettimanale di cui, e l'esserne direttore non mi dà la melanconia di una falsa modestia, il nostro Partito può essere giustamente fiero. E vi dico:

Io non vedo il bisogno di identificarci continuamente coi turiferari della Libertà, cioè coi mestatori del Più o meno Avanti!, della Giustizia, della Voce Repubblicana: nessuno impedisce oggi a noi liberali, in Italia, di organizzarci e di vivere alla luce del sole la nostra vita di Partito. Siamo liberi di rispondere ai disconoscimenti e alle ingiurie, come liberi sono certi fascisti di negare l'evidenza, cioè di vituperare, in nome di un passato contro il quale ci siamo noi per i primi levati all'atto di costituirci in partito, la nostra forza odierna. Se fossimo un'entità trascurabile della Nazione, niuno, credetelo, si occuperebbe e preoccuperebbe di noi. Di solito, più che ai parenti poveri, si pensa... allo zio d'America. Ma, dite Voi, in qualche provincia o in qualche Comune non si può tutt'ora organizzare le nostre forze perchè, ad ogni tentativo, ci si prospetta il conforto di una purga o di una levata di manganelli. Siete sicuro, amico Ruggero, che talvolta ciò non dipenda dal fatto che alcuni dei Vostri Giovanili, anche venendo in provincia, alzano la voce contro la Direzione Nazionale, rea, secondo essi, di troppo pavido rispetto per il Fascismo, prospettando così la formazione di sezioni liberali come di radumi di persone non già intese a valorizzare l'Idea Liberale, ma bensì a congiurare ai danni del Fascismo? In provincia, e Vi parla il segretario politico di una sezione di provincia, non si ha molto tempo da correr dietro alle polemiche giornalistiche e, viceversa, si lavora, e più che nelle grandi città, forse, si ha la sensazione realistica del bene che l'avvento del Fascismo ha fatto e potrà fare all'Italia. Non si ha nessun desiderio di diatribe e di ribellioni. Anche coloro i quali, molto e bene avendo lavorato per la propria città, si son visti poi mettere in disparte, sorpassano sul momentaneo disconoscimento dei loro meriti e del loro valore, non solo per lasciare che gli ultimi venuti compiano il loro esperimento rinnovatore, ma, anzi, per favorirlo. Si guarda all'Italia prima che a se stessi, prima che al Partito Liberale. Ed è giusto. Ogni qualvolta certe anime perse di liberali o pseudo-liberali si mettono a piagnucolare intorno al cadavere della Libertà, — senza accorgersi che si tratta invece della carogna della Licenza , e che la Libertà con L maiuscola sopravvive, sopravvivera ai Partiti, — ed aizzano così il vespaio anti-liberale, in cui le vespe ronzanti e pungenti dippiù son quelle delle nidiate pseudo-liberali che, prima della Marcia su Roma, eran pronte a sacrificare la Libertà dinnanzi a tutti i Gentiloni, i don Sturzi, i Nitti, i Bonomi, i Modigliani e... i Bombacci d'Italia, per i più sconci connubi e per le più nefande compromissioni; ogni qualvonta s'impreca nei giornali al Fascismo o si cerca nei suoi occhi il fuscello della favola (e Voi, amico Ruggero, sapete quale trave, noi liberali del risorto Partito, abbiamo dovuto cavare dagli occhi del crocifisso Liberalismo); ogni qualvolta dai filofascisti si inscenano gazzarre esibizionistiche o dai fascistofobi si canta, in sordina, il « Guerra... Guerra... »; in Provincia, dove noi segretari politici cerchiamo di raccogliere in sezioni i liberali senza filie e senza fobie, si corre il rischio di veder andare a rotoli il già fatto. Sono giovane anch'io, giovane amico, ed io pure ho sentito talvolta sotto il fuoco di fila di ingiurie plateali, il desiderio di reagire e mi son sentito fremere la penna in mano, con la voglia di vederla mutar di calibro. Ma poi, oltre a sentire il dovere di una superiore disciplina di partito, oltre a riconoscere che, se noi pretendiamo non pesino sull'Idea gli errori di alcuni, troppo uomini di parte liberale, altrettanto diritto ha il Fascismo di non essere condannato in blocco per gli isterismi di qualche suo gruppetto, io ho sempre pensato, venga o non venga in avvenire, da parte dei fascisti, il riconoscimento pieno della nostra lealtà e del nostro disinteresse, che quel che solo conta è di tener strette in pugno le ancora fragili fila della nostra organizzazione. E ciò non si ottiene lanciando dalle grandi città, dove alle opposizioni è facile levar la voce, perchè il fragore delle automobili e dei trams le serve di sordina, un vano grido di minaccia e di ritorsione, che, nei piccoli centri, dove le strade son silenziose e tranquille, si ripercuote in mille echi, risvegliando sopiti dissensi e costringendo a ripiegare in buon ordine sulle posizioni di partenza. Quando non consigli, come di questi giorni è avvenuto a Lodi, gente nostra di duttile spina dorsale, a passare armi e bagaglio, al Fascismo trionfante.

Paura, allora, direte Voi. Io non conosco questa parola. Non sono le minaccie o le ingiurie che mi preoccupano, e d'altronde ci son centri, come quello in cui vivo la mia piccola vita politica, dove il Fascismo, al Comune, sta compiendo il suo esperimento con la cooperazione, in Consiglio e nella Giunta, di valorosi uomini di parte nostra, e non lo sta compiendo in perpetuo stato di guerra contro gli altri partiti, ma piuttosto di spirituale doverosa alleanza.

Amor di quieto vivere, allora? Se per queste parole Voi intendete l'atono dormiveglia del buon Tobia, l'abulico nirvana dei fachiri che lascian caschi il mondo senza toglier lo sguardo dal centro della propria pancina, la passiva indifferenza di chi, ad ogni pedata, s'appaga di nettarsi il fondo dei calzoni, io, ed i miei amici di qua, non sappiamo che cosa voglia dir quieto vivere. Per quanto mi riguarda, da sei mesi che dirigo questo giornale, dò prova di un'attività di cui altri giudicheranno i meriti e i frutti, ma che è prova lampante di un fervore per il Partito di cui vado legittimamente fiero. Ma se quieto vivere significa non cercare ogni giorno il pelo nell'uovo fascista; non pigliar sul serio tutte le ciancie di cui la sovrabbondante stampa fascista e, sopratutto, filofascista ha bisogno per riempir talora le sue colonne; non scambiare per cannonate ogni brontolio di tuono; vivere prima per la Idea Liberale che non per la smania sterile di attaccar brighe a parole con chi dà corpo alle ombre e si ostina a non riconoscere la verità vera; insegnare ai nostri amici e a noi stessi che cosa sia Liberalismo, prima di volerlo, ad ogni tratto, insegnare a chi per un'altra idealità combatte e non ha quindi l'obbligo di adorare la nostra; amare prima l'Italia che il nostro Partito, anche perchè solo così più alto e più fecondo risalta il nostro amore per il Partito stesso; mirare al fine della valorizzazione dei nostri principi, non tanto con l'esaltazione delle glorie passate o con la difesa dei trascorsi errori, quanto con l'opera fattiva, paziente e disciplinata, anche più meritoria se ardua e contrastata, d'ogni giorno e d'ogni ora; cercare a fatti, e non a parole, di dimostrare il torto delle diffidenze e dei disconoscimenti altrui; se quieto vivere vuol dir tutto ciò, io, amico Ruggero, vi dico che di tale quieto vivere hanno bisogno, oggi più che mai, il nostro Partito ed il nostro Paese. E Voi che siete non solo un fervido ed appassionato, ma anche un disciplinato gregario della nostra Idea, Voi che potete esercitare opera valida di propaganda e d'organizzazione fuor dei brevi confini di una Sezione di provincia, ne son certo, riconoscerete che io dico il vero. bi.

Cronaca di Gallarate

La Commemorazione della Marcia su Roma

Il Direttorio del Fascio locale ha lanciato un appello alle Associazioni ed ai cittadini: in esso è detto come « la ricorrenza ormai ha carattere nazionale perchè nessun italiano veramente degno di tale nome può disconoscere oggi l'importanza di tale avvenimento nella storia d'Italia.

« Il Direttorio di questo Fascio rivolge pertanto vivo appello a tutti i cittadini ed Enti perchè concorrano a solennizzare tale ricorrenza. Nella sera del 28, prima tappa del glorioso movimento rivoluzionario, tutti gli edifici cittadini dovrebbero essere illuminati e i balconi adornati dal Tricolore della Patria ».

* * *

La Giunta nella sua seduta del 22 corr. associandosi alle manifestazioni patriottiche che avranno luogo in occasione del primo anniversario della Marcia Fascista su Roma, ha deliberato di delegare il Sindaco di Gallarate alla grande rivista che sarà tenuta alle ore 9 del giorno 28 corrente al Parco di Milano, davanti a S. E. il Presidente del Consiglio On. Mussolini.

Ha deliberato pure di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, di esporre la bandiera nazionale agli edifici del Comune, di illuminare la facciata del Palazzo Civico e di partecipare al corteo ed alla fiaccolata che seguiranno nella serata del 28 corrente, con l'ammassamento alle ore 20 in Broletto.

Ecco il manifesto della Giunta:

Cittadini!

« In questi ultimi giorni di ottobre si compie il primo anniversario della Marcia Fascista su Roma.

« L'avvenimento diede all'Italia il Governo che Le abbisognava; il Governo voluto dal senno del Re, e presieduto dal genio di Benito Mussolini, che arrestò la Nazione sulla china del dissolvimento e la fece rinascere a vita nuova, attraverso un'opera intensa, quanto mai ardua ed aspra per la sua ricostruzione politica, economica e spirituale; opera che è già consacrata nella storia millenaria della Patria nostra.

« Quell'avvenimento prodigioso, che è vanto precipuo delle impavide Camicie Nere e che riconsacra e completa i fasti di Vittorio Veneto, riallacciandosi alle benemerenze ed alle glorie dei Mutilati, dei Combattenti e di quanti diedero la loro vita e la loro attività — perchè l'Italia uscisse trionfante dall'ultima guerra e perchè il suo immenso sacrificio fosse sottratto allo sfruttamento partigiano ed avesse giusta e legittima valorizzazione all'interno ed all'estero, — è ben degno di celebrazione solenne.

Cittadini!

« Vi invitiamo quindi a prendere viva parte alla commemorazione di questa epica gesta, che è rito sacro della Nazione disciplinata ed operosa, ed a tributare un omaggio memore e riconoscente ai grandi ed agli umili che la grande impresa attuarono per la salvezza della Patria.

« Ma la cerimonia commemorativa non è, nè vuol essere una vacua festa di parata. Deve essere ammonimento augurale a tutte le classi, a tutti i cittadini, perchè convergano le loro anime e le loro energie verso l'auspicata ed armonica collaborazione col Governo Nazionale per un unico e supremo intento: La grandezza d'Italia, che vuol dire: Ordine, Pace, Lavoro e Benessere per tutti i suoi figli.

« *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!*

« Dalla Residenza Municipale, il 25 Ottobre 1923.

Le manifestazioni del 4 Novembre

Ecco il programma delle solenne cerimonie commemorative:

Ore 10. — *Inaugurazione dell'anno scolastico delle Scuole Medie Comunali, Industriali e Professionali. Posa della prima pietra del Palazzo per le Scuole di Tessitura e Meccanica.*

Inaugurazione dell'Opera Cardinal Ferrari, di Gallarate. Oratore ufficiale il Sacerdote dott. Benedetto Galbiati.

Ore 13 — *Grande manifestazione sportiva sul campo della Società Ginnastica Gallaratese.*

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di mercoledì, 31 ottobre, alle ore 20.30: pubblicheremo l'ordine del giorno nel nostro numero di mercoledì prossimo.

Per l'inaugurazione della lapide ad Arnaldo Agnelli

La Giunta Municipale ha preso atto del desiderio espresso dalla madre del compianto on. prof. Arnaldo Agnelli, nostro concittadino, di affidare l'incarico della commemorazione di suo figlio all'ex ministro De Capitani d'Arsago, in occasione della inaugurazione della lapide nella Cappella dei Benemeriti.

La cerimonia avrà luogo prossimamente.

L'ordine della leva sulla classe 1904

In conformità dell'ordine emanato dal Ministro della Guerra ed in seguito alle deliberazioni del Consiglio di Leva di Milano, i giovani nati nel 1904, residenti in questa provincia, sono chiamati all'esame personale ed arruolamento.

Per quanto riguarda il nostro Circondario, le visite sono così stabilite:

Commissione III. — Gallarate, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19 e 20 Novembre.

Busto Arsizio, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29 e 30 Novembre - 1, 3, 4, 5, 6, 10, 11 e 12 Dicembre.

Saronno, 27, 28, 29 Dicembre - 2, 3, 4, 5 e 7 Gennaio.

Davanti alla Commissione residente nel Capoluogo di Mandamento dovranno affluire i giovani iscritti di ogni Comune del Mandamento.

Costituzione del Gruppo del "Nastro Azzurro,,

Nei locali della Sezione Gallaratese dell'Associazione Nazionale Combattenti, dopo esauriente esposizione e discussione dei fini dell'Associazione, fatta dall'avv. Dal Masso e dal rag. Annoni del Consiglio Direttivo della Sezione di Milano, accettati e pienamente condivisi dagli intervenuti, si è costituito il gruppo del « Nastro Azzurro » di Gallarate.

Fiduciario venne nominato il Capitano cav. Giacometto Macchi, e supplente il tenente Innocente Alè.

Classe 1883

I commilitoni sono pregati di trovarsi giovedì, 1 novembre p. v., alle ore 9, alla Trattoria Veronese (Via Mazzini) per recarsi in comitiva al Cimitero, a portare un reverente omaggio di fiori, ai commilitoni defunti.

Tra Industriali e Corporazioni Fasciste

Nel pomeriggio di mercoledì, tra il dottor Luigi Razza, vice-segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, e il Presidente della Confederazione dell'Industria, on. Benni, si è svolto un lungo, cordiale colloquio durante il quale è stata esaminata la situazione generale nei rapporti tra Corporazioni fasciste e Confederazione dell'Industria. A questo proposito il dottor Razza aveva già avuto uno scambio di idee con il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della C. C. S. F.

Durante il colloquio tra il dottor Razza e l'on. Benni hanno formato particolare oggetto di esame le situazioni createsi di questi giorni a Torino e a Genova. Accordi di massima — a quanto si annunzia — vennero presi per risolverle, partendo dalla premessa che tra le due organizzazioni devono continuare a intercorrere cordiali rapporti come per il passato. Le decisioni definitive di carattere generale sono state rinviate ad un prossimo imminente colloquio al quale parteciperanno anche il comm. Rossoni e l'on. Olivetti.

Nuovi treni e mutamenti d'orari dal 1 novembre

Col 1. novembre p. v. sulle linee ferroviarie dello Stato del Compartimento di Milano facenti capo alla nostra città si avranno le seguenti modificazioni:

Linea Milano-Varese. — Il treno 16 E attualmente in partenza alle ore 8,25 sarà anticipato alle 8,15. — Il treno 18 E in partenza attualmente alle 9.10 verrà soppresso fra Milano e Porto Ceresio. — Il treno 20 E in partenza alle 10 ritarderà di 30 minuti partendo alle 10,30. — I treni 30 E e 32 E attualmente in partenza rispettivamente alle 13,20 e 13,35 vengono soppressi e sostituiti dal nuovo treno 30 E in partenza alle ore 14 per Porto Ceresio. — Il treno 40 E attualmente in partenza alle 16.45 viene soppresso fra Milano e Varese. — Il treno direttissimo 46 E attualmente in partenza alle 17,50 viene soppresso fra Milano e Varese. — Il treno 62 E attualmente in partenza alle 20,40 viene soppresso fra Milano e Varese.

Linea Varese-Milano. — I treni 9 E in arrivo a Milano alle ore 8; 47 E in arrivo a 7,53; 9 E in arrivo alle 8; 39 E in arrivo a 16.35; 43 E in arrivo a 18,20; 49 E in arrivo a 19,40; 63 E in arrivo a 23,30 vengono soppressi fra Varese e Milano. — Treno 57 E viene ritardato il suo arrivo alle 21,43.

Linea Milano-Domodossola. — I treni 1426 e 1428 attualmente in partenza alle 17 e 18,5, rispettivamente per Arona e Domodossola, vengono soppressi e sostituiti dal nuovo treno 1426 per Domodossola in partenza alle 17,30.

La parola dei lettori

Ancora dell'Associazione Inquilini

Riceviamo e pubblichiamo, stavolta senza commenti, perchè guasterebbero, dichiarando ormai chiusa la polemica, almeno fino al giorno dell'Assemblea preannunziata dal signor Nicola Salomi, giorno in cui bisognerà costituire la Lega che salvi la Lega. Ricordate la leggenda della guardia che guarda la guardia del Re?

Egregio Signor Direttore, mi conceda ancora un po' di spazio, per rispondere al signor Salomi, e per mettere così in chiaro parecchie cosuccie che il suddato signore cerca di confondere, per nascondela sua poca attività di presidente della Associazione Mandamentale Inquilini.

Dice il signor Salomi che pochi dei componenti il Consiglio Provvisorio si sacrificarono a ritirare, presentare, coordinare istanze, ecc., ecc. Se qualcuno vi fu che lavorò, non fu proprio il Salomi che prese parte attiva al disbrigo di queste e di tante e tante altre cose urgenti. Egli presenziò, soltanto, e non sempre, alle udienze delle Commissioni conciliative e arbitrali, che funzionarono egregiamente di calmiere e sistemarono moltissime pendenze, e ciò nonostante venissero boicottate da alcuni padroni di casa. Il Consiglio Provvisorio era composto di ben venti membri, parte dei quali si eclissarono appena risolti i propri casi particolari (tutti i membri del Consiglio Provvisorio avevano un proprio caso da risolvere!) e in parte si dileguarono quando si avvidero che le cose non andavano nel più limpido dei modi. Per questo motivo, anche il segretario, signor Cairo Abramo, diede le sue dimissioni. In merito alla Commissione arbitrale non è qui il caso di fare la critica

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

al suo operato, ma, piuttosto, di esaminare l'attività svolta dai rappresentanti degli Inquilini in seno alla medesima. E si deve allora affermare che molte sentenze sfavorevoli agli Inquilini vennero pronunziate perchè i proprietari erano difesi da le legali, ed i Soci dell'Associazione, ai quali si era promesso assistenza, si son trovati invece abbandonati a se stessi. Senza la promessa di un valido aiuto, ciascuno avrebbe meglio provveduto, per proprio conto, alla tutela dei proprii interessi. Il signor Salomi mi obietterà che non aveva mezzi per pagare un legale. E' qui che lo voglio. Ma se egli, il Presidente provvisorio, avesse convocato l'assemblea dei soci prima che cominciasse a funzionare la Commissione arbitrale, l'assemblea avrebbe nominato un Consiglio definitivo e forse un più attivo Presidente; questo stabile Consiglio avrebbe organizzato la Associazione su più salde fondamenta, decretando un contributo mensile; con ottocento soci si sarebbe messo insieme un capitale permettente di pagare un avvocato il quale assistesse gli Inquilini in sede arbitrale e desse loro consigli in sede sociale. Viceversa tutto venne abbandonato nelle mani di un impiegato che, a quanto mi consta, non ha nemmeno riscosso lo stipendio, così come mi pare che, nonostante la convenzione con la Fidi e con la Tessile, di usare in comune della sede e pagarne un terzo dell'affitto ciascuno, la Associazione Mandamentale Inquilini non ha mai versato un soldo, correndo così ora il rischio di essere,da un momento all'altro, essa stessa... sfrattata. In riguardo alla serietà dimostrata dai due rappresentanti degli Inquilini in sede arbitrale, basti ricordare la vergognosa scenata dinnanzi al Caffè Bossi.

E' vero poi che il signor Salomi ha versato alla Associazione il provento delle sue competenze, ma lo fece perchè l'Associazione era rimasta senza un soldo ed egli, il Presidente, non poteva sottrarsi a pagamenti impellenti. Perchè l'Associazione è rimasta al verde ed ha avuto anche bisogno di elemosinare? Perchè il Presidente non ha fatto quanto era stato deliberato, chè se egli avesse avuto cura degli interessi dei soci, invece di lasciar perire l'Ente per inedia, i Soci avrebbero certo provveduto al finanziamento dell'Associazione. Dica un po' il signor Salomi: perchè non è stato eseguito mai quanto venne deliberato nell'adunanza del 13 luglio 1923?

Ma quanto prima si convocherà l'Assemblea Generale dei Soci, per l'approvazione dello Statuto, ecc., ecc. Benone. Dopo dieci mesi di gestazione la montagna riuscirà forse a sgravarsi del topolino, ma se anche questo verrà alla luce, è sicuro che nascerà morto. Dei Soci che abbiano tutt'ora fiducia nell'Associazione Mandamentale Inquilini il signor Salomi ne troverà pochini pochini.

Bisognerebbe invece che persone nuove e volonterose si mettessero a cominciar daccapo per far sorgere fra noi una nuova Associazione con migliori e più chiari intendimenti. Sarà ciò possibile?

Il solito inquilino.

P. S. - *Al signor Salomi non venga in mente di ricordare l'assemblea che egli indisse tempo fa in Municipio: se nessuno dei membri del Consiglio Provvisorio allora si presentò, si fu perchè la maggior parte di essi non era a conoscenza della convocazione e solo pochi ne ebbero notizia, osservando casualmente i manifesti murali. Da chi era stata decretata tale adunata? Cosa vi si è detto e deciso?*

I. s. i.

Atti Ufficiali dell'Associazione Nazion. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

Sezione di Gallarate

Seduta del Consiglio Direttivo: 22 corr.

Presenti il rag. Bonafede Eugenio, Presidente, il Vice-Presidente Seveso Alfredo, i Consiglieri Piceni comm. avv. Renato, Gasparoli Ercole, Guazzoni Mario, Puricelli Giovanni, Meney rag. Edmondo, il Sindaco effettivo Felletti Erminio ed il Segretario Bazzicchi. Assenti giustificati Guanzani rag. Giuseppe, Barbatti Carlo, Durani Mario e Binda Enrico dimissionario perchè stabilitosi a Buenos Ayres.

Approvato il verbale della precedente seduta, si delibera:

1) di fare consegna solenne al benemerito Grand'Uff. Alessandro Maino del Medagliere della Grande Guerra (opera pregevole della Casa Benvenuto Cellini di Firenze), prendendo occasione del IV. Convegno della Sezione che avrà luogo nel prossimo dicembre; le cerimonie saranno tenute al Teatro di Condominio, e saranno onorate dalla presenza del comm. avv. Titta Madia, direttore del quotidiano «*l'Epoca*» di Roma, mutilato e decorato di guerra, il quale terrà anche il discorso inaugurale.

2) di promuovere le pratiche presso il Comitato Centrale per fare ottenere la tessera di socio d'onore della Associazione, a titolo di benemerenza, al Grand'Uff. A. Maino e al Comm. Bossi.

3) di consegnare nell'occasione dell'imminente venuta a Milano — secondo gli accordi e le modalità stabilite nel Convegno tenuto a Milano il 16 andante fra il Comm. Arnaldo Mussolini, il Comm. Avv. Piceni e il Segretario Bazzicchi — a S. E. l'On. Mussolini, il Quadro-ricordo accompagnato da una medaglia d'oro portante nel verso la seguente dedica: «*Mutilati Invalidi Gallaratesi — al fratello d'armi —all'amico della prima ora — all'assertore costante dei loro diritti — Benito Mussolini — Nell'ottobre* 1923. Nel recto: «*Io ho conosciuti i vostri umili ignorati eroismi; per questo intendo combattere oggi, come domani, per voi, solo per voi trincerisi che formerete la futura aristocrazia della volontà italiana*». B. Mussolini. — 23 Giugno 1918.

Sono stati delegati alla consegna il Presidente attuale rag. Bonafede, il Presidente della Sezione nel 1918, Bazzicchi, ora Segretario, il Vice-Presidente Seveso ed i consiglieri Comm. Avv. Piceni e Puricelli Giovanni.

Circa l'adunanza del Comitato Regionale indetta pel 24 corr., alla quale parteciperà quale delegato della Sezione il Segretario Bazzicchi, si vota il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio discutendo in merito all'atteggiamento che deve tenere il Delegato Bazzicchi nella seduta del Comitato Regionale per la Lombardia Occidentale, che avrà luogo a Milano la sera del 24 corrente per deliberare circa l'intervento dell'Associazione alla commemorazione della Marcia su Roma;

visto il deliberato della Sezione di Milano e le conseguenti polemiche: riafferma anzitutto il carattere assolutamente apolitico e neutrale della Sezione, in omaggio agli ideali ed ai principi che informano la Associazione e all'art. 3 dello Statuto Sociale;

osserva che trattandosi di direttive che interessano tutta la Associazione, era ed è opportuno che i criteri e le disposizioni della condotta delle singole Sezioni dovevano e devono partire dal Comitato Centrale;

mentre lamenta che il Comitato Centrale non abbia a tutt'oggi mandato alle dipendenti Sezioni le Istruzioni al riguardo, riconosce la necessità della massima disciplina, tanto più necessaria data l'ora che volge;

delibera di uniformarsi alle immancabili direttive che sarà per emanare il supremo consesso sociale, lasciando al medesimo la responsabilità delle decisioni e dell'atteggiamento che intenderà emanare e tracciare».

Per l'invito al Corteo indetto dalla locale Sezione del P. N. F. per la commemorazione della Marcia su Roma, si prende la seguente deliberazione, tenuto presente le disposizioni al riguardo date dagli organi direttivi:

«Il Consiglio Direttivo, preso atto dell'invito verbale a partecipare al corteo indetto dalla locale Sezione del P. N. F. che dovrà recarsi a deporre una corona d'omaggio al monumento di Giuseppe Garibaldi;

ritenuto che è doveroso da parte della famiglia degli invalidi e mutilati che hanno partecipato alla guerra di redenzione e di liberazione della Patria Italiana, iniziata dai martiri del Risorgimento e che fu combattuta e propugnata con leggendario eroismo da Giuseppe Garibaldi, che può ben dirsi il nume tutelare ed il pioniere di tutti gli artefici dell'unità d'Italia;

delibera di partecipare al tributo di ricordo e di gratitudine reso all'immortale italiano».

Monumento ai Caduti.

In merito alla comunicazione della Presidenza sul rinvio della inaugurazione del Monumento ai Caduti, il Consiglio, pur, prendendone atto, si dichiara spiacente che essa non possa aver luogo come preannunciata e sperata pel prossimo novembre, tuttavia si augura che essa venga effettuata nel più breve tempo possibile, per soddisfare così ai voti dei Combattenti ed al desiderio concorde della cittadinanza.

Cerimonia 4 Novembre.

In merito alla cerimonia del 4 novembre, si delibera di prendere gli opportuni accordi colle locali Sezioni dei Combattenti e delle Madri e Vedove dei Caduti, per ricordare degnamente la storica data.

Conferenze.

Si decide infine di iniziare nel Novembre prossimo il corso di conferenze pratiche, su tutte le quistioni che possono interessare i reduci di guerra e le loro famiglie della nostra plaga.

I Mutilati alla Cerimonia Commemorativa della Marcia su Roma.

La Delegazione Regionale per la Lombardia Occidentale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, comunica a tutte le dipendenti Sezioni, Sotto-sezioni e rappresentanze, quanto segue: «In analogia a quanto è stato stabilito per le Cerimonie di Roma, tutte le Sezioni e Sottosezioni di Provincia si regoleranno come segue:

1. - Aderiranno all'invito che venisse ad essi fatto per partecipare alle cerimonie, invito che deve rivestire per apposite istruzioni del Capo del Governo ai Prefetti del Regno, nonchè al Direttorio del P. N. F., alle dipendenti organizzazioni, il carattere di un atto di particolare attenzione e deferenza verso i mutilati di guerra.

2. - Nelle cerimonie religiose i mutilati invieranno la loro rappresentanza con bandiera, prendendo posto fra le Autorità presenti alle cerimonie.

3. - In occasione di cortei, sfilate, ecc., i mutilati non prenderanno parte al corteo, ma si recheranno con i loro dirigenti e le loro bandiere nei luoghi che sono meta dei cortei stessi, come Monumento ai Caduti, Lapidi, ecc., e restituiranno il saluto colle loro bandiere».

Cronaca d'oro.

Il sig. Cav. Pietro Crosta ad onorare la memoria della compianta figlia Anna Maria, ha versato alla locale Sezione dei Mutilati la somma di L. 150.

La Sezione, ringraziandolo, ha inviato al generoso oblatore la seguente lettera:

«Questa Presidenza, mentre si pregia allegare doverosa ricevuta per generosa oblazione a favore del nostro sodalizio, adempie al formale incarico affidatole dal Consiglio Direttivo in seduta del 22 corr., di esprimere a Lei che fu il nostro costante amico e che ci ricorda in ogni occasione, ed all'Egregia di Lei famiglia le più sincere attestazioni di cordoglio per il lutto più che mai angoscioso che ha colpito il di Lei cuore di padre.

E' sempre triste per un figlio il comporre nella bara le spoglie amate del proprio Genitore, ma più sereno è il dolore, perchè attenuato dal pensiero che una fatale legge di natura si compie.

Ma lo strazio di un genitore che deve avere il congedo supremo dalla propria creatura, precocemente rapita alla vita, non trova facilmente conforto; può essere solo allievato da una idealità superiore e dalla partecipazione concorde di tutti i buoni».

Effemeride Gallaratese

Dal 28 ottobre al 3 novembre.

29 Ottobre 1608. — Nasce il pittore gallaratese Carlo Cane.

30 Ottobre 1679. — Muore il pittore Carlo Cane.

30 Ottobre 1864. — La pia Casa d'industria Lamperti è eretta in ente morale.

30 Ottobre 1898. — Fondazione del Ricovero di Mendicità.

3 Novembre 1903. — L'On. Scipione Ronchetti è chiamato a reggere il Ministero di Grazia, Giustizia e Culto.

C. Milani.

STATO CIVILE

Dal 18 al 24 ottobre 1923.

Nascite: Maschi N. 3; Femmine N. 2.

Pubblicazioni Matrimoniali: Rossini Carlo, industriale, con Bassetti Carlotta, civile — Giani Giulio, orefice, con Crosta Luigia, operaia — Schinelli Riccardo, procur. Banca, con Baroni Maria, casalinga.

Matrimoni: Crespi Ambrogio, impiegato, con Gionchetta Rosa, casalinga — Manzoli Edmondo, meccanico, con Aliverti Angelina, tessitrice — Mantegani Giov. Battista, benestante, con Borzone Enrichetta, casalinga.

Morti: Crosta Anna Maria, d'anni 20, civile — Ceriani Enrichetta, d'anni 63, casalinga.

Notizie Varie

Riparava all'Ospedale di S. Andrea, di Cassano Magnago, il panettiere Gallibarigio Pietro, di Giovanni, da Mezzana Superiore, per ferita da corpo contundente alla regione parietale sinistra, giudicata guaribile in giorni quindici. Interrogato dai carabinieri dichiarò di essere stato colpito con bastone da certo Arieni Pasquale, di Cassano Magnago.

— Perchè sorpreso ubbriaco, nelle vie di Jerago, il pregiudicato Bassetti Luigi, fu Giovanni, fu tratto in arresto dai carabinieri di Albizzate. Tradotto in caserma riusciva, con mossa fulminea, a colpire con pugni e calci il carabiniere Arrigoni Antonio. Il Bassetti è stato denunciato per violenza e resistenza all'arma e perchè contravventore alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

— Perchè responsabile di truffa, venne tratto in arresto tale Borsotti Carlo, fu Angelo, da Oleggio.

— Da qualche mese trovavasi in pensione presso l'esercente Puddu Graziano, di Cajello, certo Malaguzzi Giovanni, da Zogno, il quale dava ad intendere di essere un viaggiatore di commercio. In questi giorni il Malaguzzi si eclissò, lasciando da pagare un conto di lire 200 per vitto ed alloggio, ed il Puddu, ritenendosi truffato, è ricorso ai carabinieri di Gallarate.

— A seguito di mandato di cattura dell'ufficiale istruttore di Verona, è stato arrestato certo Cesare Ferrario, di qui, per rispondere di diserzione.

— Durante il lavoro, l'operaia Leoni Felicita, della Tessitura Solbiati Michele, di Lonate Pozzolo, si lasciò impigliare, inavvertitamente, il dito indice della mano destra in un ingranaggio di una macchina. Medicata dal dott. Piccinelli, fu giudicata guaribile in giorni 25.

— Di una brutta avventura, fu vittima il ragazzo Coarezza Emilio, di Riccardo, abitante in Gallarate, vicolo Zella, il quale, avvicinato da uno sconosciuto, fu invitato a seguirlo, con la scusa di ritirare un pacco all'ufficio postale. Il Coarezza aderì, e fu invece condotto a Busto Arsizio, dove venne derubato della bicicletta. Del fatto è stata informata l'arma dei carabinieri, che procede al ritraccio del colpevole.

SPORTS

S. S. Sommese boys batte Aquila riserve 2 a 0

Il retour-match della squadra Boys colle riserve dell'Aquila di Gallarate ha segnate una nuova vittoria dei Sommesi che hanno dominato per tutta la partita: essi hanno segnato un goal nel primo tempo ed uno nel secondo su calcio di rigore.

La squadra era così formata: Bossi, Venchi, Guatta, Portamaffè, Visentini, Casolo, Casale, Fontana, Premazzi, Redaelli, Maffioli.

La Gara Ciclistica del Club Cardanese

Il Club Ciclistico Cardanese, ha organizzato una magnifica corsa, mettendo anche in palio una splendida coppa.

All'appello degli organizzatori, hanno risposto solamente una ventina di giovani. Dusio il forte Campione della S. G. Gallaratese, è riuscito, dopo un'estrema lotta, solo, in mezzo a forte «equipes», a vincere per oltre una macchina sul bravo Rivolta. Zibetti, perseguitato sempre dalla sfortuna, ha dovuto ritirarsi per un incidente di macchina.

Il percorso non troppo lungo, ma reso aspro da continui dislivelli, era compreso nelle seguenti località:

Cardano, Somma, Sesto, Gattico, Borgomanero (firma), Momo, Oleggio, Lonate, Samarate, Cardano. km. 85.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Dusio Eugenio* della S. G. G. in 2.55.
2. Rivolta Francesco libero, a una macchina; 3. Terragni Giuseppe C. C. Lombardo; 4. Colombo Natale C. C. Cardanese; 5. Cagnola Pietro C. C. Cardanese; 6. Mazzucchelli Antonio C. C. Cardanese; 7. Brambilla Angelo C. C. Lombardo; 8. Spinelli Pierino C. C. Lombardo; 9. Piantanida Luigi V. C. Bustese; 10. Cozzi Pietro V. C. Bustese.

Seguono altri in tempo massimo.

La Gara ciclistica di Corgeno

Ecco il programma della grande gara ciclistica che si svolgerà a Corgeno durante i festeggiamenti del 28 e 29 ottobre.

La gara ciclistica è libera a coloro che non vinsero mai 1., 2., 3., 4., premio e avrà il suo svolgimento domenica 28 ottobre sul percorso: Corgeno-Gallarate e ritorno (km. 32); controllo e firma a Gallarate. Partenza ore 13.30.

1. premio L. 75; 2. premio L. 50; 3. premio L. 30; 4. premio L. 20; 5. premio L. 10.

Al primo arrivato di Corgeno L. 30, al secondo L. 20, al terzo L. 10 con diploma e medaglia ricordo.

Il primo arrivato di Corgeno verrà classificato Campione del Paese per l'annata.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Ettore Franzetti, Trattoria Belvedere, a Corgeno, e si chiuderanno un'ora prima della partenza.

Premiazione dei vincitori alle Gare per il Campionato Italiano di Caccia

Per lodevole iniziativa, martedì sera, al Ristorante della Stazione, del sig. Visco Gilardi, si è tenuto un banchetto in onore dei soci della Società Cacciatori, premiati nel recente Campionato Italiano di Caccia.

Numerosi i soci intervenuti al cordiale simposio che si svolse fra la migliore cordialità.

Allo spumante, il Presidente della Società, signor Caroli Ernesto, prese la parola e con belle espressioni inneggiò alla valentia dei bravi cacciatori Gallaratesi, che benchè senza preparazione seppero ancora conservare la Grande Coppa «Maino» alla Società di Gallarate. Rivolse pure un caldo ringraziamento a tutti i componenti il Comitato chiudendo la felice improvvisazione rivolgendo una speciale parola di plauso al signor Socci Dante che fu l'anima vera dell'organizzazione della importante manifestazione venatoria. Ebbero parole di lode per i premiati anche i sigg. Comm. Bossi, Maestro Fontana e Cav. Romanello.

I premiati furono i sigg.: Colombo Carlo di R., 3. premio L. 400, medaglia vermeil e diploma; Carù Filippo, 4. premio, L. 300, medaglia argento e diploma.

La Grande Coppa «Maino», è stata assegnata col diploma di L. 1000 alla Società Cacciatori di Gallarate prima classificata per merito dei soci Colombo Carlo di R., Carù Filippo e Colombo Luigi fu A.

Per la «Gara Gallarate» i premiati furono i sigg. Colombo Luigi fu A., primo premio, Mazzucchelli Luigi e Raia Arnaldo, terzo premio a pari merito. Al signor Socci Dante è stata conferita una medaglia vermeil con diploma di benemerenza.

Le gare indette dall'Unione Sportiva Arnatese

Indetta e organizzata della locale Società U. S. Arnatese, domenica 21 u. s. si svolse sul proprio campo una manifestazione sportiva consistente in corse piane di metri 100 - 400 - 3500; Staffetta 4 per 100; partita di palla al calcio fra l'U. S. Arnatese contro il G. S. Opera Cardinal Ferrari, di Milano.

Alle ore 14 s'iniziarono le corse onde disputate il campionato Arnatese che ebbe i seguenti risultati:

Metri 100 (finale), 1. Piantanida G.; 2. Bernacchi A.; 3. Marelli A.

Metri 400. — 1. Corna L.; 2. Piantanida G.; 3. Bernacchi A.; 4. Altomani G.

Metri 3500. — 1. Corna L.; 2. Bernacchi A.; 3. Checchi G.; 4. Franchille L.

Staffetta. — 1. Squadra U. S. Arnatese; 2. G. S. Mattoidi.

Alle ore 15,30 si presentarono in campo le squadre per la partita di foot-ball. Nel primo tempo si ebbe una lieve superiorità dei neri stellati Arnatesi e data la loro foga segnarono 3 goals, contro uno della squadra Milanese. Sull'inizio del secondo tempo si ebbe un gioco equilibrato, ma sul finire i Milanesi, data la pesantezza del campo e più affiiatati, minacciarono per ben più volte la porta Arnatese e riuscirono, quasi alla fine del secondo tempo, nel secondo goals; così la partita si chiuse con la vittoria dell'U. S. Arnatese con 3 a 2.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali fissori in oro, ecc.
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12 e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(1.o piano - Casa Sartorio)

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

Cani - Polli - Conigli
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Prem. Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

STITICHEZZA
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
Il miglior rieducativo dell'INTESTINO - depurative del sangue e degli umori.
Scat. da 25 e 60 pillole
In ogni farmacia

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE — Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Le squadre scesero in campo con le seguenti formazioni.

U. S. Arnatese. — Tommasini; Provasi II. (Cap.) Toniato; Bulgheroni; Milani II.; Guenzani; Provasi I.; Milani I.; Colombo; Cremona; Cortesi.

C. S. Opera Cardinal Ferrari. — Mauri; Rossini; Santandrea; Ruggeri; Bonatti (Cap.); Daverio; Mainaudi. San Pietro; Lodi; Sada; Besati.

Bene arbitrò il signor Checchi, della S. C. Gallaratese.

Così ebbe fine la manifestazione interessantissima.

La festa fu rallegrata dalla Fanfara Libera di Verghera. L'U. S. Arnatese ringrazia a mezzo nostro il popolo Arnatese, gli Enti ed i privati, ed in particolar modo l'egregio signor Annibale Abbiati, presidente onorario dell'U. S. Arnatese, per le generose offerte.

* * *

Domenica 28 c. m. scenderanno fra noi le forte riserve del Saronno F. B. C. per un match amichevole. Auguriamo che la giovane e promettente squadra capitanata dal buon Carletto abbia a difendere in modo superbo i colori dell'U. S. Arnatese.

In Pretura

Uno che non teme i Carabinieri

Nel pomeriggio del 13 ottobre i carabinieri di Cassano Magnago si portavano nell'abitazione del contadino Baldo Amedeo, da Bergamo, abitante nella località Case Rosse, di Cassano, allo scopo di procedere ad una perquisizione, essendo venuti a conoscenza che questi era in possesso di un fucile militare mod. 1891. Il Baldo, alla vista della benemerita, per nulla turbato, invitò i carabinieri a bere un bicchiere, e richiesto di mostrare il fucile vi aderì ben volontieri. Allorquando però i carabinieri furono in possesso del fucile, che trovarono carico di sei colpi, ed invitarono detto Baldo in caserma, costui montò in furia e non esitò a lanciare invettive contro i carabinieri, che furono costretti ad allontanarsi e ad avvertire il maresciallo Corti, che non esitò a tradurre in guardina il violento.

Il Baldo, comparso per direttissima, deve rispondere di oltraggio con violenza e di omessa denuncia d'arma. Interrogato disse che il fucile gli serviva per difesa personale, ma non seppe però giustificare il suo mal operato.

Su conforme richiesta del P. M., il Pretore condannò detto Baldo a mesi tre di reclusione, L. 200 di multa, e alla confisca del fucile.

Difesa avv. Colombo; Pretore avv. Bellati; P. M. avv. Sardella; Cancelliere Catandella.

Cronaca di Busto Arsizio

Nelle Scuole Medie

Il Municipio rende noto che nelle civiche scuole Medie Pareggiate sono disponibili i seguenti posti:

Nel Ginnasio: Classe prima, nessuno; classe seconda, posti 10; classe terza, posti 17; classe quarta, posti 14; classe quinta, posti 15.

Nella Scuola Normale promiscua: classe seconda, posti 5; classe terza (aggiunta), posti 20.

Nel Liceo: classe prima, posti 20.

Nell'Ufficio di Conciliazione

Con recenti decreti del Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano, il cav. Ernesto Galazzi ed il prof. Angelo Ceriani vennero rispettivamente confermati nelle cariche di conciliatore e vice-conciliatore del nostro Comune.

Una visita al nostro Tribunale

Mercoledì scorso, al nostro Tribunale Civile e Penale è giunto S. E. il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Milano per visitare e rendersi conto dell'andamento e funzionamento dei nuovi Uffici Giudiziari.

S. E. il Procuratore Generale si è vivamente compiaciuto con il cav. uff. avv. Alberto Banzi, presidente del nostro Tribunale, del logico e celere adattamento dei locali adibiti sia al funzionamento del R. Tribunale Civile e Penale, che per il progetto ideato dal cav. uff. Banzi, rispondente a tutti i criteri di modernità e di funzionamento, della nuova erigenda sede per la Corte di Assisi.

All'Università e Biblioteca Popolare

Iersera, a tarda ora, ebbe fine il Consiglio della Università e Biblioteca Popolare, radunato per la nomina delle Cariche.

A presidente venne per acclamazione riconfermato il rag. Enea Pellegatta, e a segretario economo il signor Carlo Cattaneo.

Vennero nominate diverse Commissioni interne riguardo la Università, la Biblioteca, le scuole di lingue straniere, di musica ed archi, di steno e dattilografia, di contabilità e di recitazione.

Il presidente, seduta stante, deliberò di tenere l'inaugurazione dell'anno didattico 1923-24 la sera del 30 corrente, al Teatro Sociale, col seguente programma:

« Nell'anno delle Commemorazioni manzoniane », oratore Innocenzo Cappa.

Seguirà la solenne distribuzione di premi e diplomi ai concorrenti alle Gare di Campionato Mandamentale Steno-Dattilografico e agli alunni della Scuola Comunale di Tessitura; della Scuola di Disegno e Meccanica, della Società Operaia di M. S., e della Scuola di Economia Domestica.

Entrata libera. — Le poltrone e le poltroncine sono destinate per gli alunni che dovranno presentarsi sul palco per ricevere i premi.

CRONACA di LEGNANO

Atti della Giunta

Tornata del 23 ottobre 1923.

1. Fu deliberato per l'apertura della via XX Settembre di intervenire nella causa in G. P. A. perchè le Officine Dott. Rossi riaprano la strada chiusa arbitrariamente.

2. Promozione delle maestre Serra Rosina e Villa Carlotta al grado superiore per ora, salvo analogo provvedimento per altri.

3. Parere favorevole alla concessione di esercizio pubblico alla signora Bregni Anna, vedova di guerra.

Resoconto Morale e Finanziario della Congregazione di Carità

Nel passato numero abbiamo rilevato che il Consiglio della Congregazione di Carità ha approvato i Conti Consuntivi 1922 della Congregazione stessa, dell'Ospedale Civile e della Fondazione Banfi.

Riferiamo ora, così in succinto, i conti stessi.

La *Congregazione di Carità* con le *Opere Pie* annesse ha avuto un'entrata totale di L. 142.613.45, ed un'uscita di lire 189.217.62, con un disavanzo quindi di L. 46.603.17. Da notarsi però che il Bilancio 1922 ha creditato dal 1921 ben 54.532, lire di disavanzo.

L'*Ospedale* ha avuto un'entrata effettiva di L. 239.103.21 delle quali 40.547.40 dai redditi patrimoniali; 113.547.40 dai redditi di beneficienza e 85.351 dai Comuni pei quali fu esercitata l'ospedalizzazione degli ammalati. L'uscita s'è pareggiata con l'entrata. Per gli amatori di cifre diremo che circa 133 mila lire vennero spese in stipendi e in salari; 43 mila nel vitto; 21 mila nel riscaldamento e illuminazione; 9 mila in medicine, ecc.

Diremo anche che nel 1922 all'Ospedale furono ricoverati 552 malati che hanno consumato 11.911 giornate di decenza. Tenendo presente che si sono spese 43.000 lire per il vitto, e che questo vitto è stato consumato anche da parte del personale addettovi qualcuno ha fatto l'osservazione, non nuova del resto, che l'Amministrazione tenga gli ammalati un po' alla leggera!

La *Fondazione Banfi*, vale a dire l'Ospedale per la Maternità disposto dal defunto cav. Banfi non ha ancor funzionato epperò tutto s'è ridotto all'Amministrazione del legato ascendente a circa un milione e mezzo del quale 1.125.000 gravato di usofrutto alla vedova.

L'eredità lasciata dall'avv. Calini, amministrata a parte, ascende a lire 173.059.

ATTI DEL PARTITO

Mussolini e i liberali

Il Presidente del Consiglio, durante il suo soggiorno a Torino, ha ricevuto nel pomeriggio di mercoledì una commissione di liberali del Piemonte. Il Comm. Corrado Gay ha presentato la commissione dicendo: « Eccellenza, i Liberali del Piemonte qui raccolti in rappresentanza, riconoscenti a Voi per l'onore reso alla Città di Torino, la fedelissima alla Monarchia Sabauda — ammirati del vostro fervidissimo amore all'Italia, alla quale avete consacrata l'energia del poderoso ingegno e della ferrea volontà fattiva — Vi ringraziano dell'opera compiuta ad ottenere la riaffermazione dell'autorità statale e la ricostruzione nazionale. Essi, fiduciosi, Vi confermano il leale e pieno appoggio nella diuturna Vostra fatica intesa a guidare, al di sopra delle competizioni, il Paese al grande posto bene meritatogli dal valore dei suoi meravigliosi soldati e dalla forza dei suoi tenaci lavoratori del pensiero e del braccio ».

L'on. Mussolini rispose affermando che spettava a lui ringraziare i liberali piemontesi dell'omaggio recatogli. Quindi soggiunse che accoglieva colla massima simpatia la leale collaborazione dei liberali, avendo sempre protestato il massimo ossequio per il liberalismo che ha avuto la sua culla nel nostro Piemonte, e si riattacca al nome grande di Camillo Cavour, il quale ha governato con la Costituzione e con la libertà; ma con la libertà unita alla salda disciplina, senza la quale i popoli vanno alla deriva, e talvolta all'abisso. « Bisogna distinguere — ha ancora aggiunto — tra il liberalismo e certi liberali, che non lo rappresentano effettivamente, e che, o per ambizioni deluse, o per rancori non sopiti, o per antipatie personali cercano di contrastare il fascismo ». Coi veri liberali egli è amico, e ne ha sempre accolta favorevolmente la collaborazione, sì che nel suo Ministero vi sono stati due liberali, uno dei quali torinese, e sempre in perfetto accordo. Ma la collaborazione deve essere leale, sincera, disinteressata, e sopratutto non deve avere aspetto di tutela, contro il quale insorgono giustamente i fascisti, ed egli pel primo.

Con queste dichiarazioni, seguite da una breve affabile conversazione, il ricevimento ebbe termine.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Leggete l'UNIONE di Mercoledì 31 corr.

Prima Fabbrica Varesina
per la confezione delle Bandiere, Gagliardetti, Fiamme
Bandiere lana con stemma ricamato
non da confondersi con quelle stampate da
STUCCHI ENRICO
TAPPEZZIERE IN STOFFA
VARESE – Via Vittorio Veneto N. 7

COMUNICATO

Per acquisti PIANOFORTI ed AUTOPIANI, chiedere Preventivo e Catalogo alla Ditta
G. RICCARDI - Varese
Corso Roma, 21
la quale ha la rappresentanza delle migliori marche Estere e Nazionali:
J. BLUTHNER - E. KAPS - E. KRAUSS - PHILIPPS - ANELLI.

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA — USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI – MILANO – VIA OREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

GOMME PIENE
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzato, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonato Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 39) **Situazione al 30 Settembre 1923**

ATTIVO

Cassa	L. 6.002.774.17		
Effetti presso il Cassiere	» 1.833.871.55	L. 7.836.645	72
Portafoglio	L. 65.540.157.56		
Buoni del Tesoro	» 36.257.000.—	» 71.797.157	56
Fondi pubblici e privati		» 3.140.934	23
Conti correnti		» 21 332.796	30
Corrispondenti		» 44 404 070	05
Riporti		» 15 003.900	10
Debitori diversi		» 1.046.522	40
Debitori per avalli		» 5.863.160	—
Stabili di proprietà		» 900.000	—
Mobilio		» 2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		» 025.819	20
		» 170.440.314	55
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 58.442.514 49		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego)	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 309.688.83	» 58.832.703	32
	L.	229.273.017	87

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	3.500.000	—
Conti Correnti	»	99.277.676	80
Depositi a risparmio	»	51.817.114	93
Corrispondenti	»	64.111.402	01
Assegni in circolari	L. 903.286.11		
circolazione Ordinari	» 2.581.—	» 905 850	11
Azionisti in conto dividendo	L. 10,075.60		
Creditori diversi	» 1.262.080.93	» 1.272.156	53
Avalli		» 5.863.109	—
Reattorie		» 1.606.970	55
Risconto Buoni del Tesoro	L. 396.751.—		
» Portafoglio	» 516.886.26	» 913 137	26
Utili		» 1.270.857	36
		» 170.440.314	55
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 58.442.514.49		
Cassa previd. impiegati	» 390.188.83	» 58.832.703	32
	L.	229.273.017	87

Consiglieri di turno
Rag. Giuseppe Calderara
Emilio Sacc naghi

I Sindaci
Erminio Forni
Dr. Anton o Rezzonico
Alfonso Sanner

Il Presidente
PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile
Luigi Ceresa

Il Direttore
G. Salvatore Bianchi

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutta le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette sanitarie in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1 a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30 —
2 a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3 a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—